

La guerriglia dei renziani a Padoan con lo slogan «spuntato» delle tasse

Continua da pagina 1

Ma è davvero efficace lo slogan che i renziani hanno piantato sul tavolo di Gentiloni e Padoan? «No a nuove tasse», è la sintesi del testo firmato da trentasei parlamentari in vista della manovra chiesta dall'Europa perché «dono» Renzi ha tolto e non si farà marcia indietro. Eppure l'effetto della politica seguita per tre anni di stabilità dall'ex premier non è stato quello sperato. Le due tentate di amministrare degli ultimi due anni non sono andate bene e il referendum del dicembre è stato perso nonostante gli sforzi sul fronte fiscale. Non ha portato bene l'eliminazione della tassa sulla casa, che doveva agevolare la vittoria nelle città nel giugno 2016, né le

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini**

1,5 miliardi

La manovra sulle accise
Gli incassi che potrebbero arrivare
dal rincari su benzina e sigarette

misure inserite nell'ultima legge di stabilità che non hanno gonfiato le vele alla sfida referendaria. Alla fine delle corse elettorali, il Governo Gentiloni e il ministro Padoan si ritrovano - invece - a dover trattare con la Commissione Ue che chiede una correzione sui conti dopo un lungo uso della flessibilità.

È evidente che l'intenzione del leader Pd e dei suoi fedelissimi è quella di rompere una tregua. E cominciare a distinguere dal Governo piantando una bandiera che è un grande classico della politica italiana: quella del «basta tasse». Una posizione ideologica che ha funzionato nei tempi della Lega di Berlusconi e che via via ha perso smalto per ragioni evidenti. E, cioè, che c'è stato negli anni un costante

andirivieni di alcune imposte, che prima sparivano e poi tornavano, e di un'eterna promessa mai realizzata che è quella del taglio delle aliquote Ipre. Sembra, insomma, che la promessa fiscale non sia più così efficace perché è diventata poco credibile alla luce delle ondate di rigore europeo che hanno seguito periodi di campagne elettorali.

Raccontano che ieri ci sia stato un confronto telefonico tra Renzi e Padoan, che il leader Pd abbia invitato il ministro alla direzione Pd di lunedì e che abbia chiesto al Governo di trattare ancora con Bruxelles di arrivare alle misure richieste usando altre leve. Il «non detto» che l'Italia rischia una procedura d'infrazione. Tra l'altro, come faceva notare il presidente della

Commissione Bilancio al Senato, Giorgio Tonini, il mix scelto dal Governo (accise, tagli, dispendio e recupero dall'evasione) coglie un punto d'irritazione: quello di non provocare effetti recessivi. Insomma, un intervento realistico di contenimento del danno anche se aggraviato da una carica «popolare» che è quella che cerca Renzi.

Ma soprattutto, il vero cortocircuito potrà nascere se e quando si tratterà di ridiscutere l'impatto di un'Europa a due velocità, come annunciato da Angela Merkel. Se è vero che si arriverà a una ridefinizione del perimetro di venterà molto scomodo farlo da una posizione che sta sfidando sempre più con l'euroscetticismo. Un tema di cui si discuterà oggi all'iniziativa «Forza Europa» organizzata a Milano da

Emma Bonino e Benedetto Della Vedova a cui parteciperanno esponenti politici di varie aree. Ecco, Renzi oltre lo slogan anti-austerità, cos'altro ha da dire?

È evidente che l'atto ostile lanciato dal leader Pd è dettato dal nervosismo, dalla trappola temporale che chiude le finestre del voto subdole dalle manovre sul congresso. Magli si aggrava sulle tensioni di oggi possono compromettere le battaglie importanti di domani.

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»
di **Lina Palmerini** www.ilsol24ore.com

LA GIORNATA

Il titolo sessista su Raggi e la ricerca di un assessore

M5S TRA MEDIA, GIUNTA E PROCURA

Il titolo sessista di *Libero* - mancino originario: fu usato nel 2011 per Ruby - un miracolo lo ha prodotto: per un giorno Virginia Raggi ha ricevuto valanghe di attestati di solidarietà bipartisan. Il M5S si è ricompattato (e inasprito persino Roberto Lombardi) e le pettegolezzi hanno avuto gioco facile nella sua trita campagna anti-media: «Eccola, l'informazione italiana». Niente scusa da Vittorio Feltri «Per Ruby nessuno disse niente. È strabismo». Strabici, in effetti, anche i Cinque Stelle: era stato Grillo a cacciarne gli insulti

social contro Laura Boldrini («L'orsa farsista in auto con lei») e a riridire Maria Elena Boschi all'epoca del caso Banca Etruria ritwittando valanghe di «Dove sei in tangenziale con la Pina? (Picieroni, ndr)». Doppio sessismo, evidentemente. Fatista che la «patata bollente» di pessimo gusto ha oscurato quelle vere: l'assessore Paolo Berdini scomparso, vicino alla sostituzione. E Raffaele Mara che sarà interrogato in procura a inizio settimana.

Manuela Perrone
REPORTAGE ESCRITTO

Farnesina vittima di hacker, i sospetti sulla Russia

L'IPOTESI DI SPIONAGGIO POLITICO E MILITARE

Sono entrati nel sistema informatico della Farnesina. Guardavano l'email dell'allora ministro degli Esteri, l'attuale premier Paolo Gentiloni, di ambasciate e funzionari distaccati. Dati «sensibili» che però sono rimasti al sicuro, perché abilmente «criptati». La Procura di Roma procede per accesso abusivo a sistema informatico aggravato da intersezione illecita di comunicazioni. Il sospetto di chi indaga è che si tratti di un'operazione di spionaggio: cercavano informazioni di

tipo politico ma anche militare. I pentiti che trova conferma nel tipo di virus utilizzato per carpire documenti («riservato») un malware che ha le stesse caratteristiche di quelli usati nella spionaggio informatico russo. La Procura non muove alcuna accusa specifica, ma ha evitato di inoltrare una rogatoria internazionale a Mosca, già sotto accusa per le presunte cyber-azioni informatiche ai danni di enti governativi Usa.

Ivan Cimmarusti
REPORTAGE ESCRITTO

Modello Milano, la sfida nazionale di Pisapia

L'OBIETTIVO E I RISCHI DELLA NUOVA SINISTRA

La ricetta per il centro sinistra che Giuliano Pisapia propone per l'Italia è quella che nei fatti aveva già messo in pratica Milano. Nel quinquennio in cui l'avvocato sindaco ha messo in piedi una coalizione che andava dal Pd a Sel, passando per civici e per quel che rimaneva di Socialisti e Verdi. Un centro sinistra unito insomma, sulla cui tenuta i pochi comunisti non avevano dubbi: «Non è un caso che i comunisti si presentino in proprio con il nuovo sindaco Giuseppe Sala. Ora la questione non è tanto il progetto, perché sulla carta sarebbe una buona idea per

vincere le elezioni, l'interrogativo è la reazione delle altre forze politiche. In sostanza: se l'obiettivo del centro sinistra è di ottenere il potere, la sinistra italiana è di fatto quella che ha fatto il centro sinistra. Se invece l'obiettivo è di fare una novità politica interna al Pd (contro Matteo Renzi, per intendersi) il «Campi progressista» di Pisapia sarebbe solo una nuova sfumatura di un quadro confuso. L'avvocato sindaco non farebbe la spinta del Pd, ma il partito di testimonianza.

Sara Monaci
REPORTAGE ESCRITTO

Le urne più lontane in aiuto di un centrodestra «diviso»

LE VARIABILI CHE GIOVANO A FL, LEGA E FDI

Silvio Berlusconi non ha fretta. La certa certezza che si arriverà al voto non prima del 2018 gli dà il tempo per preparare la rivincita. Il rischio implosione del Pd e il caso romano del M5S, giocano a favore del centrodestra. Soprattutto se, come è assai probabile, la legge elettorale rimarrà saldamente proporzionale, non si parlano di Forza Italia, Lega e Fdi di giocare la campagna elettorale ciascuno con i propri vessilli e soprattutto con i propri leader. Una coalizione che, secondo i

sondaggi, già ora può giocare alla pari con Pd e M5S, ma che ha più dei suoi avversari, possibilità di crescita. Il Cavaliere attende che la Corte di Strasburgo gli consenta di tornare in pista e Salvini è pronto ad accogliere le parole della destra grillina delusa dal M5S. I due al momento non si parlano, ma la possibilità di riconquistare Palazzo Chigi sarà un ottimo incentivo per tornare assieme.

Barbara Fiammeri
REPORTAGE ESCRITTO

Pd ed esecutivo. La mozione firmata da 37 deputati renziani contro la manovra provoca l'incidente ma Palazzo Chigi e Mef smentiscono l'irritazione

Tasse, pressing renziano sul governo

«No ad aumenti delle accise, con la Ue si tratta» - E invita Padoan lunedì alla direzione Dem

Emilia Patta
ROMA

Le tasse non si aumentano, e con la Commissione Ue si tratta fin dall'ultimo. Questo il senso del ragionamento di Matteo Renzi, che ieri ha sentito al telefono il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan dopo l'incidente alla Camera una mozione presentata da Edoardo Faenza e firmata da altri 37 deputati renziani contro l'aumento delle accise su benzina e tabacchi previsto dal governo per venire in controllo delle richieste di Bruxelles. Una posizione, quella dei firmatari della mozione, nota da qualche giorno ma che ieri è diventata un caso politico alla luce delle fibrillazioni nel Pd in vista della direzione di lunedì convocata da Renzi per fare il punto sul destino della legislatura. La mozione non nasconde nessun attacco al governo né tanto meno la minaccia di insubordinazione parlamentare: «sottolinea il chiarimento, se e se fosse bisogno, di uno dei pilastri del Pd renziano: le tasse non si aumentano. Quanto alla «manovra» dello 0,5 per cento in controllo delle richieste di Bruxelles, il comportamento nei tre anni del governo Renzi - ricordano i suoi - è sempre stato quello di trattare trattare. E, nel caso specifico, solo al termine del confronto con la Commissione Ue si può dire che le tasse non si aumentano. 5,5 miliardi di euro in meno, si riprova dai risparmi derivanti dalla lotta all'evasione confidando nel fatto che alla luce dei nuovi dati sull'attività sulla produzione industriale (vedi pagina 4), il Pd sarà più alto del previsto 0,8».

La mozione anti-tasse, assicurano i Pd, non è stata concordata né con il capogruppo Ettore Rosato («iniziativa dei singoli») né con Renzi. Ma certo il no a nuove tasse ribadito con forza nel documento è la posizione che lo stesso leader del Pd ha indicato nel blog della ripartenza dopo lo sconfitto referendum comunale del 2015. Un documento che ha in mente. Uno dei firmatari della mozione la mette così: «Renzi è convinto che le tasse non vadano aumentate, e questa convinzione è una vera e propria «base pubblica». Un «avviso» a Padoan? Il premier Paolo Gentiloni, da parte sua, si affrettava a smentire

RENZI E IL RIVIO IN DIREZIONE

Ritorno in tempi brevi alle urne o via alla battaglia congressuale subito dopo le dimissioni da segretario nell'assemblea del Dem a fine mese

voci di una sua irritazione per l'accaduto. E il gesto del leader Pd, che ha invitato il ministro a partecipare ai lavori della direzione dem riceve risposta positiva, sembra voler chiudere l'incidente. I renziani si sono spinti a chiedere ai funzionari del Mef: «Al Mef non aspettavano altro che aumentare le tasse, si ironizza.

Il punto è che Renzi comincia ad essere preoccupato dal rischio scatto del governo. Uno stallo a tutto tondo, che investe anche il Parlamento, dove in due mesi sono di molto aumentate le assenze. E la promessa non è il premier Gentiloni, che resta un amico, ma la prospettiva di un governo in scadenza dunque politicamente debole anche nel confronto con Bruxelles. Il

pensiero del leader si riflette nelle parole del deputato Dario Parrini che ha detto: «L'incidente è stato un errore di Guido Tabellini pubblicato su Sole 24 Ore, che il vero rischio scoppia è proprio il voto nel 2018. «C'è chi sostiene che auspica il voto in primavera e chi responsabile pro-spread. È vero il contrario. La scelta più utile per l'Italia non sono le elezioni nel 2018. L'economista Guido Tabellini ha cento volte ragione quando sottolinea che a dicembre 2017 scadrà probabilmente il QfE che è assai rischioso far coincidere il massimo di incertezza politica (la campagna elettorale) con il convegno (l'infine del mese) di Bruxelles. La scelta più utile è di aprire una fase di forte turbolenza sul mercato». E ancora: «Responsabilità verso il Paese? La responsabilità del bilancio di bilancio dell'anno elettorale? Responsabilità verso il Paese? È far gestire il confronto con l'Ue su tale legge a un governo che in quel momento sarà a fine mandato e quindi per forza di cose fornito di una ridotta capacità di assumere impegni lungo termine».

Ecco il punto, nell'ottica di Renzi. Il dibattito sottoposto all'attesa direzione del Pd è tutto qui: un ritorno in tempi brevi alle urne o la battaglia congressuale subito dopo le dimissioni da segretario nell'assemblea dem di fine mese per far chiarezza con la minoranza, e non solo «non ci sto a fare il bersaglio per mesi», confidava ieri stesso Renzi a Unità. Con il corollario che se il Pd sceglie al termine del confronto di lunedì questa strada, non si potrà non fare il punto sul governo: resta sì, ma per fare cosa?

REPORTAGE ESCRITTO

Studenti in piazza: due arresti



Bologna, nuovi scontri e cariche nella città universitaria

Dopo la tensione di giovedì, con lo sgombero da parte della polizia della biblioteca di lettere, ieri è stata un'altra giornata con i nervi tesi all'università di Bologna. Ci sono stati nuovi scontri tra studenti e polizia, nuove cariche e due manifestanti sono stati arrestati. Il corteo è stato la conseguenza diretta di quello che è successo giovedì, un pomeriggio di guerriglia urbana scaturita dall'istituzione del Collettivo universitario autonomo di loggione torrelli che l'Ateneo aveva messo all'ingresso della biblioteca di lettere, per avere il controllo degli accessi.

GIORNATA DELLA MEMORIA

Il ricordo delle foibe Mattarella: orrore del Novecento

«L'Europa della pace, della democrazia, della libertà, del rispetto delle identità culturali, è stata la grande risposta agli orrori del Novecento, dei quali le foibe sono state una drammatica espressione». Così il Capo dello Stato Sergio Mattarella in un messaggio letto a Montecitorio, per la giornata della memoria delle foibe. Cerimonia anche alla Foiba di Basovizza (Trieste), con anche il leader della Lega, Matteo Salvini e i Fratelli d'Italia, Giorgio Meloni e l'ex ministro azzurro, Mariastella Gelmini. A Montecitorio la presidente Laura Boldrini ha ricordato agli italiani uccisi dalla autorità comunista jugoslave e l'esodo degli italiani. Anche il presidente del Senato, Pietro Grasso, ha definito la tragedia delle foibe e il dramma degli esuli «pagine tristissime del nostro passato». Polemiche per la decisione del comune di Torino di conferire una medaglia ai familiari di Filippo Polito, agente di pubblica sicurezza deportato nel campo di concentramento di Borovnica (Lubiana). L'Anpi ha protestato: Polito era combattente volontario al fianco dei nazisti.

REPORTAGE ESCRITTO

Immigrazione e sicurezza. Il governo vara due decreti: tra le novità anche ricongiungimenti familiari più rapidi - Gentiloni:

Via a rimpatri più facili e «daspo» urbano

Marco Ludovico
ROMA

A distanza di 50 giorni dal suo insediamento, il governo guidato da Paolo Gentiloni piazza due decreti leggi su sicurezza urbana e immigrazione. Il terreno d'azione è ampio. L'obiettivo politico dell'esecutivo è recuperare consenso davanti a temi sensibili, quotidiani. Con una linea sempre solida ma molto più securitaria. Norme che attrezzano il Paese alle nuove sfide, ha spiegato il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. «L'obiettivo strategico non è chiudere le nostre porte, ma trasformare sempre più i flussi migratori da fenomeno irregolare a fenomeno regolare, dove non si mette a rischio la vita - aggiunge Gentiloni - ma si arriva in modo sicuro nel nostro paese e in misura controllata». È un nuovo modello di accoglienza, ha sottolineato il ministro dell'Interno, Marco Minniti. Per Matteo Salvini (Lega Nord) «sono solo chiacchiere, non possono pensare di risolvere con 1.600 posti nel Ciea fronte di 50 mila sbarchi».

Il pacchetto immigrazione. L'ultima novità del testo - ci vorrà qualche giorno per la pubblicazione in Gazzetta ufficiale - arriva dopo la discussione a palazzo Chigi. Il Consiglio dei ministri ha previsto di rivedere le procedure informatiche sui ricongiungimenti familiari dei migranti: i tempi necessari saranno molto più rapidi. Si snellisce inoltre l'iter per le domande di asilo. Sono istituite 14 sezioni specializzate in materia di immigrazione presso i tribunali di Bari, Bologna, Brescia, Cagliari,

Le nuove misure

I CPR
Centri per il rimpatri. Previsto il potenziamento dei centri di identificazione ed espulsione (chiamati ora Cpr, centri di permanenza per il rimpatri) per garantire una distribuzione omogenea sul territorio. La dislocazione avverrà, sentite le Regioni, privilegiando i nodi facilmente raggiungibili con strutture ricche di servizi.

SEZIONI SPECIALIZZATE
Previste in 14 tribunali. Sono istituite, nei tribunali di Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Lecce, Milano, Palermo, Roma, Napoli, Torino e Venezia, 14 sezioni specializzate in immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea.

PROCESSO BREVE
Via appello per richiedenti. Per evitare che i tempi del processo sfuggano di mano determinando effetti su forze dell'ordine e Comuni (gente in attesa da gestire dal punto di vista logistico) è previsto che il decreto di negazione sulla domanda d'asilo non sia reclamabile, ma ricorribile solo in Cassazione.

IL «DASPO»
Divieto di frequentazione. Nel decreto sulla sicurezza urbana è previsto una sorta di misura simile al daspo (l'attuale divieto di accedere alle manifestazioni sportive): il divieto di frequentazione di determinati pubblici esercizi e aree urbane ai soggetti condannati per reati di particolare allarme sociale.

I centri per gli immigrati. L'accelerazione sui rimpatri incassa il sì dei governatori contrari al piano dei Comuni per l'accoglienza

Sui Cpr meno resistenze dalle Regioni

Il confronto tra il ministro dell'Interno, Marco Minniti, e le Regioni, è già avviato. Sui Cpr, centri di permanenza per i rimpatri, ma denominazione dei famigerati Cie, centri per l'identificazione e l'espulsione dei migranti senza titoli per soggiornare in Italia. Le resistenze politiche stanno diminuendo. E le Regioni, numerose e non proprio bandite all'annuncio di Minniti. Poi però si sono via via ammorbidite. Non tutto è stato risolto ma la strada è avviata. Il segnale inequivocabile è arrivato mercoledì scorso dall'aula del ministro dell'Interno davanti alle commissioni riunite di Camera e Senato. Dopo oltre un'ora di intervento, Minniti ha ricevuto un profluvio di apprezzamenti - M5 escluso - per il clima politico impensabile quando all'annuncio di Minniti. Sull'immigrazione il doppio bias di Minniti - contrasto all'illegalità, sostegno all'integrazione - produce così un profitto politico senza precedenti. Tradotto

il territorio diventa un messaggio molto più probabile da condividere con i governatori delle Regioni. Il Cpr non è diverso dal Cie, nel senso che restano luoghi di detenzione per l'immigrazione irregolare. Si offre però come modello meno odioso del passato perché destinato alla sola permanenza dello straniero per i tempi necessari all'identificazione e al rimpatri. Il ministro dell'Interno deve poi viaggiare su un altro doppio binario con le Regioni. D'intesa con loro deve dare attuazione al

piano Anci (associazione nazionale comuni d'Italia) di distribuzione migranti, uno schema basato su una stima di 200 mila ingressi per il 2017. L'anno scorso sono stati 184.326 e quest'anno la tendenza è in aumento: 9446 sbarchi dal 1° gennaio rispetto ai 6.030 nello stesso periodo del 2016. I governatori meno favorevoli al piano Anci sono i più disponibili ai Cpr e viceversa. Il piano Minniti può avere buon gioco.

M.Lud.
REPORTAGE ESCRITTO

Lavoro. Norma ponte per coprire il trattamento fino a luglio poi intervento strutturale con aumento dei contributi

Collaboratori, disoccupazione verso la conferma

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
ROMA

■ In arrivo una soluzione "ponte" per assicurare ai collaboratori che perdono il lavoro il pagamento della Dis-Coll scaduta a fine 2016, insieme a un intervento per rendere strutturale questa indennità di disoccupazione. L'ammortizzatore introdotto in via sperimentale nel 2015, poi prorogato nel 2016, offre una copertura a collaboratori coordinati continuativi iscritti alla gestione separata (anche a progetto, ad eccezione dei titolari di pensione,

assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie e titolari di partita Iva). La norma transitoria per assicurare la continuità nell'erogazione della prestazione è inserita in un emendamento del governo, presentato da Annamaria Parente (Pd), in sede di conversione in legge del D.L. Milleproroghe in commissione Affari costituzionali del Senato: prevede una copertura di 20 milioni fino a luglio. In attesa che la Dis-Coll diventi strutturale, attraverso un emendamento all'articolo 6 del Dsl sul lavoro autonomo, all'esame della

commissione Lavoro della Camera, che affida una delega al governo per rafforzare le misure di tutela per i professionisti cosiddetti "ordinari". Con l'intervento allo studio dei tecnici di Palazzo Chigi e ministero del Lavoro, rientreranno in questa delega anche i professionisti non ordinari, quelli iscritti alla gestione separata Inps, vale a dire i collaboratori, compresi quelli a progetto. La delega, infatti, punta ad estendere le misure di welfare - dalla maternità alla malattia - a eventuali perdite di reddito dovute al 10%, ricomprensivi per i collaboratori

rendendo stabile la prestazione. «La Dis-Coll è sempre stata una misura di copertura contributiva e previdenziale», spiega il capo del team di esperti economici di Palazzo Chigi, Marco Leonardi, «con la delega verrà resa strutturale ritoccando l'aliquota assistenziale della gestione separata, ora che l'aliquota contributiva è scesa al 25%». Gli effetti di questo intervento strutturale non saranno immediati: va prima emanata la delega, poi servirà che l'Inps riapra le funzioni per chiedere ed erogare la Dis-Coll. «È positivo che il gover-

no abbia deciso di risolvere il problema», spiega il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd). Come relatore presenterà l'emendamento per rendere strutturale la tutela per i collaboratori. L'emendamento presentato al D.L. Milleproroghe in origine da Annamaria Parente per confermare nel 2017 la Dis-Coll aveva una previsione di costo di 54 milioni di euro, ed era stato ritirato per problemi di copertura. Prima che il governo annunciassi il doppio intervento - "strutturale" e "ponte" - per garantire l'occupazione della Dis-Coll anche chi ne faccia richiesta oltre i termini scaduti del 31 dicembre 2016, i sindacati avevano lanciato l'allarme sugli effetti negativi della mancata proroga per i collaboratori.

Il problema è che il governo non ha deciso di risolvere il problema - spiega il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd). Come relatore presenterà l'emendamento per rendere strutturale la tutela per i collaboratori. L'emendamento presentato al D.L. Milleproroghe in origine da Annamaria Parente per confermare nel 2017 la Dis-Coll aveva una previsione di costo di 54 milioni di euro, ed era stato ritirato per problemi di copertura. Prima che il governo annunciassi il doppio intervento - "strutturale" e "ponte" - per garantire l'occupazione della Dis-Coll anche chi ne faccia richiesta oltre i termini scaduti del 31 dicembre 2016, i sindacati avevano lanciato l'allarme sugli effetti negativi della mancata proroga per i collaboratori.

LE INIZIATIVE DEL SOLE 24 ORE

Mercoledì in edicola e in digitale

FOCUS

Tutti gli sconti fiscali in campo per chi ristruttura la casa

Una guida - mercoledì con Il Sole 24 Ore - che fa il punto su tutti i bonus per i lavori in casa. Che sono numerosi e articolati. Con detrazioni sulla casa (lavori, ristrutturazioni, acquisti di mobili) che possono raggiungere l'85 per cento. Una percentuale a cui si può arrivare con la legge di Bilancio 2017, e sino a tutto il 2021, per gli interventi di prevenzione antisismica sulle parti comuni condominiali. Questo mentre viene allargato anche il vantaggio fiscale per la riqualificazione energetica, che può arrivare al 75%, sempre in condominio. Confermate, poi, le detrazioni del 50% e del 65% (ma solo per le spese effettuate nel 2017) per il recupero edilizio, il risparmio energetico effettuato sulle singole unità immobiliari e il "bonus mobili".

Scoti fiscali elevati, distribuiti dalla muratura agli impianti passando per la riqualificazione energetica e l'arredamento, pur di convincere gli italiani a ristrutturare casa. È il momento giusto per mettere in pista i lavori di recupero, ristrutturare, sostituire gli

impianti, mettere in sicurezza la casa, realizzare gli interventi antisismici, spostare pareti e abbattere altre. O riqualificare l'appartamento o anche l'intero edificio condominiale in chiave ambientale, di risparmio energetico e di sicurezza sismica, migliorando la qualità della vita a costi ragionevoli. La guida che sarà disponibile in edicola (e online in versione digitale per gli abbonati) mercoledì prossimo, passa in rassegna tutte le possibilità e gli adempimenti necessari per ottenere i benefici fiscali.

Fisco e contribuenti. Il passaggio del 100% delle partecipazioni non è vendita di azienda e non rende il Registro proporzionale

Cessione totale di quote «libera»

Giurisprudenza non univoca ma crescono le aperture all'esclusione dell'elusività

Luca Miele

■ Non è univoco l'orientamento della giurisprudenza in materia di **riqualificazione**, ai fini dell'imposta di registro, della cessione di partecipazioni totalitarie quale cessione di azienda. Alcune sentenze, utilizzando l'articolo 20 del Dpr 13/5/96 (Tur, Testo unico sull'imposta di registro), ritengono fondato l'operato degli uffici finanziari che qualificano come cessione di azienda il trasferimento delle quote rappresentative l'intero capitale sociale di una società, con applicazione dell'imposta proporzionale di registro. Secondo questa tesi non vi è dubbio che la cessione del 100% delle quote di un'azienda è equivalente ad una vera e propria cessione di azienda in quanto occorre dare preminenza al dato sostanziale degli effetti giuridici conseguenti, piuttosto che al dato formale del negozio e, nell'affermare questo, evocano l'articolo 20 del Dpr 13/5/96 (Tur, Testo unico sull'imposta di registro). E tale diversità di orientamento non è casuale: deriva da una scelta dello stesso legislatore che ha inteso disciplinare diversamente due negoziati, attribuiti diversi regimi giuridici diversi.

ben distinti sono i beni oggetto di trasferimento. In tal senso si esprime anche la recente Cassazione 2054/2017 (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio). E tale diversità di orientamento non è casuale: deriva da una scelta dello stesso legislatore che ha inteso disciplinare diversamente due negoziati, attribuiti diversi regimi giuridici diversi. Gli effetti giuridici del negozio sono regolati dal Codice civile e proprio per questo i contraenti possono scegliere

ben distinti sono i beni oggetto di trasferimento. In tal senso si esprime anche la recente Cassazione 2054/2017 (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio). E tale diversità di orientamento non è casuale: deriva da una scelta dello stesso legislatore che ha inteso disciplinare diversamente due negoziati, attribuiti diversi regimi giuridici diversi. Gli effetti giuridici del negozio sono regolati dal Codice civile e proprio per questo i contraenti possono scegliere

ben distinti sono i beni oggetto di trasferimento. In tal senso si esprime anche la recente Cassazione 2054/2017 (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio). E tale diversità di orientamento non è casuale: deriva da una scelta dello stesso legislatore che ha inteso disciplinare diversamente due negoziati, attribuiti diversi regimi giuridici diversi. Gli effetti giuridici del negozio sono regolati dal Codice civile e proprio per questo i contraenti possono scegliere

La giurisprudenza

CTR LOMBARDIA, SENTENZA 3466/2014

È illegittima la pretesa riguardante l'imposta proporzionale di registro dovuta a seguito della riqualificazione quale cessione di azienda di un atto di acquisto totalitario di quote e successiva fusione per incorporazione della società così acquisita, in quanto non è possibile il sindacato dell'ente impositore per la ricostruzione postuma delle finalità economiche dell'operazione

CTR TOSCANA, SENTENZA 1252/2016

È legittima, ai fini dell'imposta di registro, la riqualificazione quale cessione di azienda di una cessione totalitaria di partecipazioni. L'articolo 20 della Clausola generale antielusiva occorre interpretare secondo una chiave di lettura "dinamica" gli atti per individuare le reali finalità, a prescindere dal titolo del negozio o della forma apparente

CTR LIGURIA, SENTENZA 946/2016

Secondo l'articolo 20 Tur, nella ricostruzione della fattispecie tributaria occorre dare preminenza alla causa reale e complessiva dell'operazione economica, rispetto alle forme dei singoli negozi giuridici. I concetti privatistici relativi all'autonomia negoziale e al negozio di fronte alle esigenze antielusive poste dalla norma, occorre privilegiare l'intrinseca natura degli atti

CTR SARDEGNA, SENTENZA 386/8/2016

Cessione di azienda e cessione di partecipazioni sono fattispecie distinte sul piano giuridico e le parti contraenti operano la scelta tra le due operazioni, senza per questo dover necessariamente configurare un intento elusivo. Presso che si sussiste un diverso regime impositivo, occorre tenere conto delle scelte della compagnia sociale e del risultato e degli effetti voluti dalle parti

CASSAZIONE, ORDINANZA 24594/2015

La cessione totalitaria delle quote di una società ha la medesima funzione economica della cessione dell'azienda sociale. Il contratto di cessione totalitaria delle quote è dunque assimilabile, ai fini dell'imposta di registro, al contratto di cessione di azienda, senza che sia necessario che l'agenzia delle Entrate fornisca in giudizio la prova certa dell'intento elusivo

SU INTERNET

Quotidiano del Fisco

REDDITO D'IMPRESA

I fondi alternativi sotto la lente dell'Ocse

di Fabio Brunelli

Il 13 febbraio si è chiusa la consultazione Ocse sul documento "Beps Action 6, discussion draft on Non-Civ-exempt", con il quale si forniscono indicazioni esemplificative sui requisiti che consentano di distinguere le strutture di investimento di fondi alternativi (private equity, real estate, cartolarizzazione) di superare il principio di "substance over form" (sostanza sopra la forma) previsto nell'articolo 7 ("prevention of treaty abuse") dello strumento multilaterale (MLI) di implementazione del progetto Beps. In particolare l'esempio del documento assume un particolare interesse per la sua rilevanza nel chiarimento dei principi forniti dalla circolare 6/E/2016 in

tema di (non) riconoscimento dei benefici convenzionali alle società holding intermedie utilizzate dai fondi internazionali per effettuare investimenti in Italia. Per le Entrate tali entità intermedie per poter beneficiare dei Trattati (tra l'altro) non devono risultare caratterizzate da una struttura organizzativa "leggera", che non abbia effettiva attività e reale consistenza e sia priva di autonomia decisionale (ad esempio mera ratificatrice ed esecutrice del piano di gestione dell'investimento).

Il caso. Nella cessione d'impresa solo la non inerenza le sterilizza per il Registro

Le passività vanno sempre sottratte

Fabrizio Gatti
Paolo Scaroni

■ Di recente alcuni uffici dell'agenzia delle Entrate, in sede di controllo degli atti di cessione di azienda, hanno retto l'inerenza al dato sostanziale del negozio, in aumento la base imponibile dell'imposta di registro disconoscendo in toto la passività aziendale trasferita. A supporto del recupero effettuato si citano alcuni pronunciamenti della Cassazione, rappresentativi dell'orientamento prevalente, secondo il quale la cessione di azienda è equivalente ad una vera e propria cessione di azienda in quanto occorre dare preminenza al dato sostanziale degli effetti giuridici conseguenti, piuttosto che al dato formale del negozio e, nell'affermare questo, evocano l'articolo 20 del Dpr 13/5/96 (Tur, Testo unico sull'imposta di registro). E tale diversità di orientamento non è casuale: deriva da una scelta dello stesso legislatore che ha inteso disciplinare diversamente due negoziati, attribuiti diversi regimi giuridici diversi.

ben distinti sono i beni oggetto di trasferimento. In tal senso si esprime anche la recente Cassazione 2054/2017 (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio). E tale diversità di orientamento non è casuale: deriva da una scelta dello stesso legislatore che ha inteso disciplinare diversamente due negoziati, attribuiti diversi regimi giuridici diversi. Gli effetti giuridici del negozio sono regolati dal Codice civile e proprio per questo i contraenti possono scegliere

ben distinti sono i beni oggetto di trasferimento. In tal senso si esprime anche la recente Cassazione 2054/2017 (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio). E tale diversità di orientamento non è casuale: deriva da una scelta dello stesso legislatore che ha inteso disciplinare diversamente due negoziati, attribuiti diversi regimi giuridici diversi. Gli effetti giuridici del negozio sono regolati dal Codice civile e proprio per questo i contraenti possono scegliere

ben distinti sono i beni oggetto di trasferimento. In tal senso si esprime anche la recente Cassazione 2054/2017 (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio). E tale diversità di orientamento non è casuale: deriva da una scelta dello stesso legislatore che ha inteso disciplinare diversamente due negoziati, attribuiti diversi regimi giuridici diversi. Gli effetti giuridici del negozio sono regolati dal Codice civile e proprio per questo i contraenti possono scegliere

ben distinti sono i beni oggetto di trasferimento. In tal senso si esprime anche la recente Cassazione 2054/2017 (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio). E tale diversità di orientamento non è casuale: deriva da una scelta dello stesso legislatore che ha inteso disciplinare diversamente due negoziati, attribuiti diversi regimi giuridici diversi. Gli effetti giuridici del negozio sono regolati dal Codice civile e proprio per questo i contraenti possono scegliere

ben distinti sono i beni oggetto di trasferimento. In tal senso si esprime anche la recente Cassazione 2054/2017 (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio). E tale diversità di orientamento non è casuale: deriva da una scelta dello stesso legislatore che ha inteso disciplinare diversamente due negoziati, attribuiti diversi regimi giuridici diversi. Gli effetti giuridici del negozio sono regolati dal Codice civile e proprio per questo i contraenti possono scegliere

Ministero dell'Economia. Il bilancio

Per le nuove partite Iva calo del 3,3% nel 2016

■ Nel 2016 sono state aperte circa 50 mila nuove partite Iva, il 3,3% in meno rispetto all'anno precedente. Nel 71% dei casi le posizioni sono state avviate da persone fisiche, che nel 62,6% delle volte sono uomini. Circa il 40% delle nuove partite Iva è stato avviato da under 36 anni. La distribuzione delle nuove aperture di partite Iva sulla base del Paese di nascita evidenzia che il 17,5% degli avventi è nato all'estero. Il commercio continua a registrare il maggior numero di aperture (il 22,8% del totale), seguito dalle at-

tività professionali (13,5%) e dall'agricoltura (11,5%). Rispetto al 2015 fra i settori si osserva l'aumento di aperture nel settore delle attività immobiliari (+10%). Nel mese di dicembre le nuove aperture sono state 55 mila. Il dato del 2016 non è confrontabile con quello dell'anno precedente perché in quel mese era stato registrato un incremento di aperture conseguente all'opzione, aperta fino al 31 dicembre 2015, il nuovo regime fiscale forfetario e il preesistente regime di vantaggio.

Sport & Business

TUTTI I NUMERI DELLO SPORT

#CALCIO #CHAMPIONS #STOXXEUROPEFOOTBALL



IL TARGET

3 miliardi

La Uefa punta ad elevare a questa soglia il giro d'affari

Lionel Messi.
Il fuoriclasse
dei Blaugrana



LA PRIMA SQUADRA

620 milioni

È del Barcellona quest'anno il fatturato più alto

Tra Real e Napoli un gap di 500 milioni

Dal 14 febbraio al via gli ottavi di Champions League, mentre si allarga il divario di ricavi tra i club

PAGINA A CURA DI
Marco Bellinazzo

Dalla prossima settimana ripartono i tornei continentali con legare ad eliminazione diretta. La prima squadra a scendere in campo, mercoledì 15 febbraio, sarà il Napoli atteso dalla difficile quanto intrigante sfida contro i campioni d'Europa in carica del Real Madrid. Giovedì, invece, per i sedicesimi di Europa League sono in programma i match tra Villarreal e Roma e tra Borussia Mönchengladbach e Fiorentina. Il 16 febbraio, infine, in Portogallo andrà in scena la partita di andata tra il Porto e la Juventus.

Che il sorteggio in Champions del Napoli sia stato estremamente sfortunato è un dato di fatto. L'ottavo di finale tra i Blancos del Real e i partenopei è quello più squilibrato sul piano economico. Le merengues, infatti, possono vantare il secondo fatturato più elevato tra le squadre qualificate agli ottavi di finale del massimo torneo europeo, mentre il Napoli staziona nella parte bassa di questa speciale classifica. Il club di Aurelio De Laurentiis nel 2016, come certificato dal report di Deloitte, ha girato 412 milioni di euro. Quasi cinquecento milioni in meno rispetto ai 600 milioni del Real. Una "basta" alla quale presto si sommano nuovi incassi legati alla ristrutturazione del Bernabéu (con tanto di hotel dentro l'impianto), agli sponsor e all'accordo in via di definizione con il fondo statunitense Providence Equity Partners per la cessione dei diritti di immagine su Internet per dieci anni, in cambio di 500 milioni.

Après-céderà quello che potrà accadere sul campo, decisamente meglio è andata alla Juventus, che nel sorteggio ha pescato il Porto. Il divario tra i lusitani e i bianconeri è il terzo più ampio in questa prima fase a eliminazione diretta: 255 milioni di distacco tra i 34 di fatturato della Juventus e i 170 milioni del Porto.

Altra partita proibitiva (sulla scorta delle entrate) è dunque quella di Borussia Dortmund e Manchester United. Il club di Sir Alex Ferguson ha girato 228 milioni di euro, contro i 118 della Dortmund. Il divario è il quarto più ampio in questa prima fase a eliminazione diretta: 110 milioni di distacco tra i 228 della Dortmund e i 118 della Manchester United.

2016 hanno sfondato il muro dei 200 milioni di fatturato issandosi tra le big europee. Il gap a livello di revenue in questo caso è di poco superiore ai 400 milioni.

Il maggiore equilibrio nell'ottica dei ricavi non si riscontra nel match tra i due outsiders Siviglia e Leicester (82,5 milioni il divario tra i fatturati dei due club), bensì in quello tra Bayer Leverkusen e Atletico Madrid. Entrambe le società, grazie ai progressi degli ultimi anni, stanno progressivamente alzando la soglia degli introiti: i tedeschi arrivano a 98 milioni, mentre i vicecampioni d'Europa hanno raggiunto quota 228 milioni. Cifre destinate ad aumentare per entrambi.

COMPETIZIONE PER RICCHI
La vecchia Coppa campioni è sempre più territorio di conquista di team facoltosi. Insieme i 16 club in lizza incassano 4,8 miliardi

tramite con i nuovi accordi televisivi in Bundesliga e Liga, con il nuovo stadio dell'Atletico (il Wanda Metropolitano) ma che per il momento distaccano i due club di 80 milioni di euro.

Spiccano infine i due incontrasti in cui si contenderanno il passaggio ai quarti di finale: quattro corazzate del calcio europeo, Daumalat, i giocatori del Paris Saint-Germain se la vedranno con il Barcellona di Lionel Messi e Neymar per il play off più ricco del turno dei due società

LA PAROLA CHIAVE

Ranking

La Uefa assegna un punteggio ponderato ai club e alle nazioni sulla base dei risultati ottenuti. Nel sistema appena riformato verranno considerati anche i successi nella storia delle competizioni (con punti ad hoc assegnati per i precedenti titoli conquistati in Champions ed Europa League). Le squadre saranno giudicate individualmente, senza più il bonus della federazione di appartenenza

complessivamente nel 2016 hanno accumulato un giro d'affari di 1.440 milioni. Dall'altro lato i bayernesi del Bayern Monaco e l'arsenal di Arsène Wenger (in questo caso i ricavi totali delle due società sono pari a 1.060 milioni).

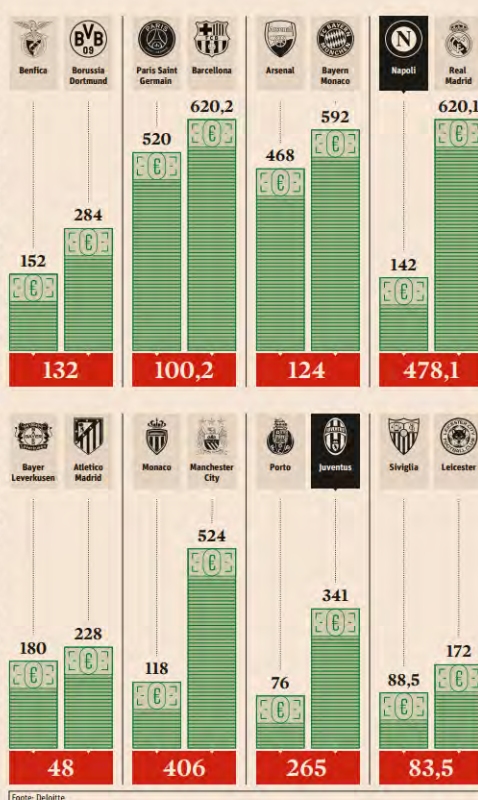
La Champions, dunque, è sempre più territorio di conquista di team facoltosi. Insieme i 16 club incassano 4,8 miliardi di euro. La Uefa ha peraltro modificato le regole d'ingresso. Dal 2018, le prime quattro Nazioni del ranking (Spagna, Germania, Inghilterra e Italia) avranno quattro squadre garantite ammesse ai gironi, senza passare dalle fasi preliminari. Il ranking per club sarà composto da tre blocchi di risultati (dal 1956 al 1992, dal 1993 al 2008, infine l'ultimo decennio fino al 2016) e i risultati storici (90%). Oggi la Champions (con l'Europa League) vale oltre 2,2 miliardi all'anno e ne distribuisce quasi 1,3. L'obiettivo della Uefa è salire a quasi 3 miliardi di ricavi. Dal 2021, inoltre, si profilano altri cambiamenti per giungere a un torneo più elitario e più ricco, con partite da giocare anche nel fine settimana e in giro per il mondo. Una sorta di SuperChampions, dunque, con più spazio ai top club e meno posti riservati alle squadre dei campionati non appartenenti all'élite europea, in modo da attrarre più sponsor e tv.

Anche in Europa League, d'altro canto, si assiste a una competizione con disparità economiche palesi. Nella griglia dei sedicesimi, accanto al Manchester United, prima compagine d'Europa per introiti con 689 milioni di euro, ci sono ad esempio i turchi dell'Osmanlispor, i rumeni dell'Astra Giurgiu e gli israeliani del Be'er Sheva. Per fortuna il calcio europeo sa ancora raccontare favole come quella del Leicester di Claudio Ranieri che lo scorso anno ha saputo battere i giganti d'Oltremontagna guidando la Premier League.

In linea generale, lo scorso anno, a correre sono state

La competizione

GLI OTTAVI DI CHAMPIONS
Il divario dei ricavi nel 2016 tra le 16 squadre che si affronteranno nel prossimo turno della massima manifestazione continentale. Dati in milioni di euro



Fonte: Deloitte

STOXX EUROPE FOOTBALL
L'andamento dei titoli nel 2016. Dati in %



Fonte: Kpmg

Stoxx Europe Football. Nel 2016 le quotazioni dei club turchi sono cresciute fra il 120 e l'80 per cento, il titolo del Manchester United invece ha perso il 5,8%

Juventus e Lazio corrono in Borsa

Andare in Borsa negli anni Novanta e all'inizio degli anni Duemila era diventata quasi una moda per i club di calcio che cercavano liquidità e nuove fonti di finanziamento, soprattutto in Gran Bretagna.

La sintomia tra club e mercato azionario però non è mai stata scattata pienamente. Dalla metà degli anni Duemila c'è stato così un progressivo delisting e attualmente sono solo 22 le società di sette

paesi (Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Turchia e Regno Unito) ancora quotate nelle borse europee e monitorate nello Stoxx Europe Football.

Nel 2016, come evidenziato in un report di Kpmg, l'andamento dei titoli è stato molto altalenante. In alcuni casi, le prestazioni in campo e i risultati sportivi hanno inciso sui rendimenti. La Juventus che ha conquistato per la quinta volta consecutiva lo scudetto in Italia ha fatto registrare una performance positiva del 15,8 per cento. Il Manchester United, nonostante la crescita del fatturato verso i 700 milioni e il ritorno in Europa, ha perso il 20 per cento. D'altro canto, il Benfica pur avendo accresciuto i ricavi del 24% e aver vinto il titolo nazionale ha visto le quotazioni in calo del 5,8 per cento.

In linea generale, lo scorso anno, a correre sono state le azioni dei club turchi. In cima alla classifica dei corsi azionari si sono infatti piazzati Besiktas, Galatasaray e Trabzonspor che ha fatto registrare addirittura un aumento del 123 per cento.

Per gli analisti di Kpmg gli aumenti superiori all'80% di queste società sono dovuti in parte alla maggiore volatilità del mercato nazionale. In parte una serie di fattori strutturali come nuovi accordi di sponsorizzazione e lo sviluppo di nuove infrastrutture che ne hanno ingrandito il valore commerciale. Il Fenerbahce, penalizzato dalla Uefa per la violazione del fair play finanziario, ha avuto un miglioramento inferiore al 5 per cento.

Il segno più ha caratterizzato anche le quotazioni dell'Olympique Lyonnais, grazie alla inaugurazione del nuovo stadio di proprietà (costruito per l'Euro 2016) e all'acquisto del 20% del capitale da parte del fondo di investimento cinese IDG, che ha provocato un aumento dei prezzi del 7% dopo l'annuncio.

In Germania il Borussia Dortmund ha beneficiato del nuovo vantaggio contrattato per la cessione dei diritti tv in vigore dalla stagione 2017/18. Le performance peggiori sono state registrate dallo Sporting Lisbona (-43%) in Portogallo, dai Red Devils appunto in Gran Bretagna e dalla Roma che fra il 2015 e il 2016 ha perso il 15 per cento. Nonostante il miglioramento dei conti sull'andamento delle azioni giallorosse ha pesato anche lo stallo sulla costruzione del nuovo stadio.

Senza passare continuamente il fianco a pressapochisti e arruffapopolo.

Solo in un Paese che giorno dopo giorno si sta intristendo, smarrendo senso e l'orgoglio della sfida, si può assistere a uno stillicidio di polemiche e infingimenti che imbastiscono il dibattito pubblico impedendo al più di pensare il merito e l'opportunità di certe scelte.

p.s.

Auguri ad Ernesto Colnago per i suoi 85 anni, un manifesto del ciclismo e di quel made in Italy che dal Dopoguerra non ha mai smesso di sognare e di creare il proprio domani.

rizzazione e lo sviluppo di nuove infrastrutture che ne hanno ingrandito il valore commerciale. Il Fenerbahce, penalizzato dalla Uefa per la violazione del fair play finanziario, ha avuto un miglioramento inferiore al 5 per cento.

Il segno più ha caratterizzato anche le quotazioni dell'Olympique Lyonnais, grazie alla inaugurazione del nuovo stadio di proprietà (costruito per l'Euro 2016) e all'acquisto del 20% del capitale da parte del fondo di investimento cinese IDG, che ha provocato un aumento dei prezzi del 7% dopo l'annuncio.

In Germania il Borussia Dortmund ha beneficiato del nuovo vantaggio contrattato per la cessione dei diritti tv in vigore dalla stagione 2017/18. Le performance peggiori sono state registrate dallo Sporting Lisbona (-43%) in Portogallo, dai Red Devils appunto in Gran Bretagna e dalla Roma che fra il 2015 e il 2016 ha perso il 15 per cento. Nonostante il miglioramento dei conti sull'andamento delle azioni giallorosse ha pesato anche lo stallo sulla costruzione del nuovo stadio.

Senza passare continuamente il fianco a pressapochisti e arruffapopolo.

Solo in un Paese che giorno dopo giorno si sta intristendo, smarrendo senso e l'orgoglio della sfida, si può assistere a uno stillicidio di polemiche e infingimenti che imbastiscono il dibattito pubblico impedendo al più di pensare il merito e l'opportunità di certe scelte.

p.s.

Auguri ad Ernesto Colnago per i suoi 85 anni, un manifesto del ciclismo e di quel made in Italy che dal Dopoguerra non ha mai smesso di sognare e di creare il proprio domani.



Trabzonspor. Nel 2016 il titolo del club è quello che si è rivalutato di più

Il segno più ha caratterizzato anche le quotazioni dell'Olympique Lyonnais, grazie alla inaugurazione del nuovo stadio di proprietà (costruito per l'Euro 2016) e all'acquisto del 20% del capitale da parte del fondo di investimento cinese IDG, che ha provocato un aumento dei prezzi del 7% dopo l'annuncio.

In Germania il Borussia Dortmund ha beneficiato del nuovo vantaggio contrattato per la cessione dei diritti tv in vigore dalla stagione 2017/18. Le performance peggiori sono state registrate dallo Sporting Lisbona (-43%) in Portogallo, dai Red Devils appunto in Gran Bretagna e dalla Roma che fra il 2015 e il 2016 ha perso il 15 per cento. Nonostante il miglioramento dei conti sull'andamento delle azioni giallorosse ha pesato anche lo stallo sulla costruzione del nuovo stadio.

Senza passare continuamente il fianco a pressapochisti e arruffapopolo.

Solo in un Paese che giorno dopo giorno si sta intristendo, smarrendo senso e l'orgoglio della sfida, si può assistere a uno stillicidio di polemiche e infingimenti che imbastiscono il dibattito pubblico impedendo al più di pensare il merito e l'opportunità di certe scelte.

p.s.

Auguri ad Ernesto Colnago per i suoi 85 anni, un manifesto del ciclismo e di quel made in Italy che dal Dopoguerra non ha mai smesso di sognare e di creare il proprio domani.

Il segno più ha caratterizzato anche le quotazioni dell'Olympique Lyonnais, grazie alla inaugurazione del nuovo stadio di proprietà (costruito per l'Euro 2016) e all'acquisto del 20% del capitale da parte del fondo di investimento cinese IDG, che ha provocato un aumento dei prezzi del 7% dopo l'annuncio.

In Germania il Borussia Dortmund ha beneficiato del nuovo vantaggio contrattato per la cessione dei diritti tv in vigore dalla stagione 2017/18. Le performance peggiori sono state registrate dallo Sporting Lisbona (-43%) in Portogallo, dai Red Devils appunto in Gran Bretagna e dalla Roma che fra il 2015 e il 2016 ha perso il 15 per cento. Nonostante il miglioramento dei conti sull'andamento delle azioni giallorosse ha pesato anche lo stallo sulla costruzione del nuovo stadio.

Senza passare continuamente il fianco a pressapochisti e arruffapopolo.

Solo in un Paese che giorno dopo giorno si sta intristendo, smarrendo senso e l'orgoglio della sfida, si può assistere a uno stillicidio di polemiche e infingimenti che imbastiscono il dibattito pubblico impedendo al più di pensare il merito e l'opportunità di certe scelte.

p.s.

Auguri ad Ernesto Colnago per i suoi 85 anni, un manifesto del ciclismo e di quel made in Italy che dal Dopoguerra non ha mai smesso di sognare e di creare il proprio domani.

SPORT NEWS

SPORT SYSTEM

Con dazi Usa danni all'export del 15%

Luca Businaro, presidente di Assosport e della Federazione europea dello Sport System, mette in guardia dai danni che l'attuazione delle tariffe Usa potrebbe subire dall'implementazione negli Usa delle politiche protezionistiche annunciate dal Presidente Donald Trump.

«In questi giorni» spiega Businaro «siamo a Monaco di Baviera per l'Islo, la maggiore fiera internazionale dell'arte sportiva. Sono presenti 2000 espositori, 200

italiani di cui 60 associati ad Assosport. L'ottimismo derivante dal grande fermento dell'elevato numero di visitatori qualificati è minato dalle vicende politiche statunitensi. Gli Usa per le nostre aziende valgono circa il 30% dell'export». Businaro auspica l'intervento dell'Unione europea, «il nostro settore» aggiunge «è l'unico che mantiene una crescita costante dal 2007. Lo scenario di un declino è debole e l'introduzione di dazi Usa vorrebbe dire una contrazione del 15% dell'export sportivo verso gli Usa».



FORMULA 1

Erreà Sport diventa sponsor della Sauber

Erreà Sport sarà il nuovo partner tecnico ufficiale della scuderia svizzera Sauber F1 Team. Erreà Sport sarà il fornitore esclusivo di Sauber F1 Team per l'abbigliamento e i materiali di rappresentanza e tempo libero durante il prossimo campionato Mondiale di Formula 1. Erreà Sport ha anche realizzato una linea di merchandising distribuendo una selezione di articoli della collezione ufficiale della scuderia.



MOTOCICLISMO

Sky Racing Team debutta in Moto2

L'impegno dello Sky Racing Team VR46 nel motomondiale raddoppia. Dal 2017 alla Moto2, giunta ormai alla quarta stagione, si affiancherà la Moto3 (600 di cilindrata). Si intensifica così la collaborazione nata dal progetto che lega Sky a Valentino Rossi per formare giovani piloti italiani (quest'anno saliranno in sella Andrea Migno e Nicolò Bulega in Moto3, Francesco Bagnaia e Stefano Manzi in Moto2).



© RUPOLD/REUTERS